



# TEATR● Punto e a capo

Processo partecipativo

## ATTO I

### FASE DI ASCOLTO E DIAGNOSTICA

Report delle interviste agli stakeholder

# SOMMARIO

PREMESSA	3
LE ATTIVITÀ SVOLTE NELLA FASE ATTO I	5
I PRINCIPALI RISULTATI EMERSI	6
Le strutture per lo spettacolo attualmente presenti	6
La necessità di un teatro per il territorio	7
La localizzazione del teatro	8
Il teatro come “fabbrica” di nuove opportunità lavorative e di inclusione sociale	11
La natura del teatro	12
L’architettura del teatro	14
La gestione e la sostenibilità economica del teatro	17
Il bando per il concorso di idee	18
Il nome del teatro	18
ELENCO STAKEHOLDER	20

# »» PREMESSA

---

Il presente documento riporta una **sintesi dei principali risultati emersi** dalla **Fase di Ascolto e Diagnostica** condivisa del processo partecipativo *“Teatro punto e a capo”*.

Il Comune di Empoli sta infatti procedendo verso la progettazione preliminare del Teatro Civico Empolese, uno spazio pubblico a valenza culturale che rientra all’interno del percorso di innovazione urbana avviato da tempo dall’Amministrazione Comunale e che rappresenta una sfida importante per il territorio del comune di Empoli e del suo circondario.

L’obiettivo del Comune è quello che la **progettazione del Nuovo Teatro Civico sia capace di allinearsi ed intercettare i bisogni e le necessità della comunità locale, traducendo e adattando le proposte progettuali alle specificità del territorio empolese** e alla desiderata dei suoi abitanti.

Per questo motivo, il Comune di Empoli, grazie al **sostegno dell’Autorità per la Garanzia e la Promozione della partecipazione della Regione Toscana**, ha scelto di avviare un processo di coinvolgimento della comunità locale, nominato *“Teatro. Punto e a capo”*.

Il processo nasce con i seguenti obiettivi:

- raccogliere i **contributi** necessari ad orientare la futura progettazione del Teatro;
- individuare alcuni dei **contenuti dell’Avviso pubblico** con cui il Comune lancerà un Bando per il Concorso di idee per la progettazione tecnica del teatro;
- definire in maniera condivisa il futuro nome del **Teatro**;

- stabilire le **modalità di gestione** e le **funzioni** che lo stesso dovrà contenere.

Al fine di perseguire gli obiettivi sopra esposti il percorso partecipativo si struttura attraverso una serie strutturata di incontri attività sostanzialmente riconducibili a 3 fasi di lavoro:

- **Fase I\_Preludio.** Fase di natura **preliminare** funzionale alla partenza del processo;
- **Fase II\_Atto I.** Fase di **ascolto e diagnostica** finalizzata a costruire insieme agli attori del territorio una traccia delle esigenze a cui la nuova struttura teatrale dovrà rispondere.
- **Fase III\_Atto II.** Fase di **natura progettuale** finalizzata alla costruzione delle indicazioni che l'Avviso pubblico con cui il Comune lancerà un Bando per il Concorso di idee per la progettazione tecnica del teatro, alla definizione del nome del teatro e alle modalità di gestione dello stesso.

# » LE ATTIVITÀ SVOLTE NELLA FASE ATTO I

---

La **Fase di ascolto e diagnostica condivisa**, di cui questo Report presenta i risultati delle attività, è stata realizzata attraverso una batteria di **interviste in profondità** che sono state condotte dal 22 ottobre al 15 novembre

Le interviste hanno coinvolto circa **50** stakeholder del territorio comunale (vedi pagina 20) rappresentanti qualificati e diversificati i punti di vista, interessi e risorse sul tema discusso tra cui: realtà locali culturali, artistiche e sportive, esperte sul tema del teatro, le associazioni di categoria, i sindacati, le realtà commerciali e imprenditoriali, le fondazioni e le cooperative, oltre che alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale e i consiglieri comunali.

A ciascun intervistato sono state poste delle domande finalizzate a comprendere la loro opinione in merito alla realizzazione di un nuovo teatro civico della città di Empoli, alle opportunità/criticità ad essa legate, alle esigenze a cui la nuova struttura dovrebbe rispondere e, quindi, alle caratteristiche della stessa.

Le interviste di natura semi-strutturata sono state realizzate sia in presenza che in remoto (videoconferenza o telefono) in base alla diversa disponibilità accordata dai vari attori territoriali.

A seguire una restituzione sintetica dei principali risultati emersi, organizzata per temi trasversali senza attribuzioni.



# I PRINCIPALI RISULTATI EMERSI

---

Si riportano a seguire i principali risultati emersi dalla fase di Ascolto e diagnostica condivisa.

## **Le strutture per lo spettacolo attualmente presenti**

Le interviste hanno evidenziato che il teatro nella cittadina Empoli manca dal 1947, quando il vecchio Teatro Salvini, localizzato dove oggi è il Cinema La Perla, venne distrutto a causa del crollo del campanile della chiesa limitrofe, ricostruito poi per divenire un cinema.

Negli anni e all'interno delle varie amministrazioni che si sono succedute nel governo della città, il teatro è sempre stato oggetto di discussione. Nel tempo sono state avanzate varie proposte e tentativi di realizzazione di un nuovo teatro civico, sostenuti anche dal supporto e dalla collaborazione delle realtà locali. Tuttavia, tale realizzazione non è mai avvenuta.

Attualmente nel territorio comunale sono presenti dei teatri di piccole dimensioni, come lo Shalom, il Teatro Momento e il Cinema Excelsior, o altrimenti il Cinema La Perla, che vengono o sono stati adoperati dalle realtà locali per piccoli spettacoli. In alternativa, molto spesso, le realtà artistiche della città ricorrono per le proprie manifestazioni a teatri posti nei comuni vicini come quelli di Vinci, di Santa Croce sull'Arno, di Pontedera, di Castelfiorentino, di Limite, Fucecchio, ma anche di San Miniato o di Firenze. In altri casi le realtà locali hanno adoperato e anche riadattato alle loro esigenze artistiche e performative il Palazzetto delle Esposizioni, il Palazzetto

dello Sport e il Palazzetto Lazzeri. Nel loro complesso i luoghi citati non sono adeguati rispetto alle esigenze espresse dal territorio. Alcuni sono infatti inadeguati in termini di localizzazione perché posti fuori dal territorio comunale o perché, benché interni ad esso, sono comunque lontani dal centro o difficilmente accessibili da parte degli automezzi preposti al trasporto degli allestimenti scenici o tecnici. Altri invece sono inadatti dal punto di vista dimensionale in termini di spazi tecnici e scenici ridotti e posti per il pubblico esigui. Molti di questi spazi presentano inoltre evidenti carenze in termini di dotazione tecnica.

## La necessità di un teatro per il territorio

Anche in relazione alla inadeguatezza delle strutture attualmente presenti nel territorio comunale, gli intervistati all'unanimità si sono mostrati favorevoli e hanno accolto con interesse ed entusiasmo la realizzazione di un nuovo teatro, evidenziando come la sua attuale assenza sia una grossa mancanza per la vita culturale della città e più in generale per la sua immagine.

La **realizzazione di un teatro ad Empoli** viene quindi sentita dalle differenti realtà del territorio come una **necessità** sotto molteplici punti di vista.

Il teatro viene ritenuto innanzitutto una **esigenza incalzante da parte delle diverse realtà culturali e artistiche** (musicali, teatrali e del mondo della danza) che hanno sede nel territorio del Comune di Empoli e che attualmente devono appoggiarsi per molte delle loro attività alle sopra citate strutture presenti in città, tecnicamente non adeguate alle loro esigenze o, addirittura, a strutture collocate in altri contesti urbani.

Contemporaneamente molte **realtà imprenditoriali** hanno manifestato uno **spiccato interesse** verso la costruzione della nuova struttura teatrale, che potrebbe divenire la sede per tutta una serie di attività (meeting, attività filantropiche, ecc.) che esse svolgono annualmente e che non trovano al momento in città un posto adeguato.

La costruzione di un nuovo teatro civico viene complessivamente considerata **un'occasione per far fare un salto di qualità alla città di Empoli**, capace di consolidare la sua immagine di centro urbano vitale, "capoluogo" culturale di un contesto territoriale più ampio. In tal modo cioè la città potrebbe, secondo gli intervistati, collocarsi nella geografia regionale e provinciale come un nuovo riferimento culturale, acquisendo prestigio e visibilità, della quale potrebbero beneficiare anche molti altri settori economici locali, come, ad esempio, il turismo e il commercio. La vocazione della nuova struttura a farsi polo attrattore di un'area più vasta consentirebbe un potenziale sviluppo delle realtà artistiche e del settore dello spettacolo locali, che in questo modo potrebbero incrementare la qualità complessiva della loro offerta, determinando una conseguente crescita culturale della collettività.

## La localizzazione del teatro

L'amministrazione comunale contestualmente alla volontà di procedere alla realizzazione della nuova struttura teatrale ne ha deciso la localizzazione, comunicando che **esso sarà realizzato in Piazza Guido Guerra nell'area retrostante il Palazzo delle Esposizioni**, nello spazio attualmente destinato a parcheggio.

**Molti intervistati** si sono mostrati **favorevoli** alla scelta di localizzazione fatta dall'amministrazione, rilevandone le seguenti potenzialità:

- la sua **centralità** sia rispetto al **territorio comunale** sia rispetto ad un'area **più vasta**. Il nuovo teatro, in quest'ottica, collocandosi sul confine tra il Comune di Empoli quello di Vinci, andrebbe idealmente a rappresentare l'unione dei diversi comuni del circondario;
- la sua **prossimità** al **centro storico**. Tale fattore viene considerato strategico da molti interlocutori, in virtù delle potenziali positive ripercussioni che la nuova struttura potrebbe avere sui circuiti cittadini del commercio, della ristorazione e della ricezione;

- la sua **vicinanza** ad **infrastrutture di mobilità strategiche** che le conferiscono un'ottima **accessibilità** secondo varie modalità (macchina, bici, a piedi, in treno, etc.) sia per il pubblico sia per artisti, tecnici e attrezzature di scena.

Inoltre, la collocazione del teatro in quest'area potrebbe divenire **occasione per una sua complessiva riqualificazione**, che dovrebbe includere:

- una **ristrutturazione del palazzetto delle Esposizioni**;
- una **riorganizzazione del sistema** della **viabilità** e dei **parcheggi**;
- un **ridisegno del sistema del verde**;
- un **ripristino del rapporto fiume-città**, sfruttando anche le potenzialità derivanti dal progetto regionale della ciclovia dell'Arno.

In tale prospettiva si raccomanda che **l'inserimento del teatro non si limiti ad un "gesto architettonico" puntuale**, ma sappia realmente tramutarsi in una **occasione di rigenerazione urbana**, capace di trasformare l'area in una **"nuova porta di accesso alla città"** di alta qualità urbanistico-architettonica.

Di contro, molti altri interlocutori, pur nella consapevolezza dell'immodificabilità della scelta localizzativa fatta, hanno comunque espresso il loro **disappunto** riguardo alla stessa, rilevandone i **seguenti aspetti critici**:

- **esiguità dimensionale dell'area**. Una preoccupazione molto diffusa tra gli intervistati riguarda il fatto che, data la dimensione ridotta dell'area in cui dovrebbe andare ad inserirsi la struttura teatrale, quest'ultima sarà costretta ad assumere caratteristiche dimensionali tali da non poter divenire una struttura professionale capace di intercettare desiderata, bisogni ed esigenze espressi dalla comunità locale e di assumere il ruolo di attrattore artistico-culturale di area vasta. Per ovviare a ciò alcuni interlocutori forniscono alcune proposte operative, ovvero: demolire il Palazzetto delle Esposizioni destinando lo spazio che attualmente lo ospita alla nuova struttura teatrale; ristrutturare alcuni spazi del Palazzetto affinché possano accogliere anche attività legate al teatro;

- **inadeguatezza del sistema dell'accessibilità veicolare all'area.** Secondo taluni intervistati la presenza di un teatro in quella particolare area urbana potrebbe esasperare i già presenti problemi di congestione da traffico veicolare che la contraddistinguono. Tali problemi inoltre potrebbero esasperarsi qualora gli eventi teatrali coincidessero con gli eventi sportivi del vicino stadio. Alcuni sporadici interventi suggeriscono pertanto più appropriato localizzare la nuova struttura in un'area lontana dal centro urbano e vicina alle grandi infrastrutture di trasporto (come, ad esempio la c.d. "area vicino al Biancalani in prossimità dell'uscita della superstrada Fi-Pi-Li"), assicurandosi che la stessa sia ben servita con i mezzi pubblici e dotata di un ampio parco circostante;
- **alto rischio idrogeologico dell'area.** Data la prossimità dell'area al fiume Arno essa viene ritenuta da alcuni interlocutori a potenziale rischio idrogeologico elevato.

La localizzazione della nuova struttura teatrale in tale area potrebbe produrre inoltre i seguenti **effetti indesiderati**:

- **una riduzione del numero dei parcheggi gratuiti attualmente presenti nell'area.** A tal riguardo molti degli intervistati raccomandano che la nuova struttura teatrale non vada ad eliminare gli attuali parcheggi gratuiti presenti nell'area. Essi vengono infatti ritenuti come elementi vitali per il tessuto commerciale del centro storico, che ha nel tempo addirittura modellato la propria tattica localizzativa in virtù della loro presenza. Viene quindi richiesta particolare attenzione su questo punto a garanzia del fatto che se i parcheggi verranno ridotti venga individuata un'altra area altrettanto accessibile e vicina al centro storico da destinare a tale uso. Emerge inoltre un certo dissenso nei confronti dell'idea di realizzare un parcheggio multipiano nell'area adiacente al nuovo teatro, in virtù dell'impatto paesaggistico e ambientale (legato al taglio degli alberi attualmente presenti) che esso avrebbe;
- **nuovo consumo di suolo.** Alcuni interlocutori ritengono che la costruzione del nuovo teatro debba mirare alla rigenerazione di immobili già esistenti, evitando nuovo consumo di suolo. A loro avviso sarebbe a tal fine utile effettuare una ricognizione dei contenitori vuoti presenti sul territorio comunale e quindi valutare

la loro adeguatezza ad ospitare la nuova struttura teatrale. Si suggerisce a tal riguardo una attenta stima dell'idoneità in tal senso delle seguenti strutture:

- » **Cinema la Perla.** Questo viene ritenuto da taluni lo spazio più adeguato ad ospitare la nuova struttura teatrale in virtù della sua storia e della sua posizione centrale rispetto al tessuto urbano. Di contro altri interlocutori evidenziano come esso non sia una struttura idonea ad ospitare il teatro a causa degli evidenti problemi di accessibilità che presenta soprattutto per i veicoli funzionali al trasporto delle strutture tecniche funzionali agli spettacoli.
- » **Cinema Excelsior.** Altri interlocutori suggeriscono di acquistare e ristrutturare l'ex Cinema Excelsior per destinarlo ad ospitare il nuovo teatro. Esso viene considerato infatti una struttura altamente adeguata allo scopo in virtù della sua posizione centrale, della sua capienza in termini di posti per il pubblico ritenuta proporzionata alla possibile domanda (circa 800), della presenza di una corte interna che potrebbe essere adibita a parcheggio, a piazza o a luogo di servizio per gli operatori dello spettacolo, dell'accessibilità veicolare.
- » **Palazzetto dello Sport.** Alcuni interlocutori suggeriscono di ristrutturare il Palazzetto dello Sport per trasformarlo in una nuova struttura teatrale.

## Il teatro come “fabbrica” di nuove opportunità lavorative e di inclusione sociale

Alcuni interlocutori hanno sollevato una qualche perplessità riguardo alla opportunità di destinare risorse alla costruzione di un nuovo teatro civico in un **momento di elevata vulnerabilità sociale ed economica** come quello che stiamo attraversando a seguito della pandemia Covid-19. A tal riguardo gli stessi interlocutori sostengono che tale operazione possa essere comunque letta in una **prospettiva di opportunità** se pensata in relazione alle **ricadute positive** che questa nuova struttura potrebbe portare ad **alcuni settori economici** come il turismo e il commercio, ma soprattutto se la stessa viene pensata come un'occasione per **creare nuove opportunità**

**occupazionali** per la comunità (anche formando nuove professionalità come ad esempio professionisti e tecnici dello spettacolo) e/o **rafforzare quelle esistenti**. Sempre in tale prospettiva si auspica che il teatro possa diventare anche un **luogo di pratiche di inclusione sociale**, configurandosi come **sede di incontro di diversità** e di **avvicinamento della comunità**, con particolare riferimento anche ai **settori più fragili**, al **mondo dell'arte e della cultura**.

In alcuni sporadici casi è stato comunque proposto di **posticipare la sua realizzazione**, per far fronte alle diverse emergenze che caratterizzano la situazione attuale.

## La natura del teatro

Gran parte degli interlocutori concorda sul fatto che prima di procedere alla progettazione fisica del teatro sia necessario definire con chiarezza e precisione che **"tipologia di teatro vogliamo" in termini di funzioni, attività e ruolo**. Tali elementi condizionano infatti anche l'architettura che dovrà essere costruita.

Per quanto riguarda le **funzioni** la maggior parte degli interlocutori sostiene che il nuovo teatro deve configurarsi come una vera e propria **"fabbrica di arte e spettacolo"**, vale a dire come una **struttura professionale e specialistica** in grado di fare **attività di produzione, programmazione e formazione**, ma anche di **ospitalità**. Non va quindi pensato come *"una generica struttura polivalente"* (in quanto rischierebbe di divenire un contenitore anonimo e inutilizzato) capace di ospitare le sole attività artistiche locali (a cui comunque deve essere ovviamente funzionale), ma come luogo deputato a far crescere culturalmente la città tutta, attraverso anche la promozione di attività di respiro nazionale o internazionale.

Da ciò emerge come la maggior parte degli interlocutori si immagini il nuovo teatro civico come una **nuova polarità in campo artistico-culturale di respiro almeno regionale**, capace quindi non solo di intercettare e soddisfare le esigenze espresse dal proprio territorio, ma in grado di porsi come **punto di riferimento per tutto il**

**circondario**, fornendo servizi anche ai comuni limitrofi. A tal fine esso dovrà saper creare una relazione simbiotica con i territori vicini, ma anche costruire un network con le altre polarità e realtà artistiche e culturali presenti su tutto il territorio regionale, in modo da poter dialogare, entrare in sinergia e collaborare con esse nell'ambizione di portare in loco un'offerta artistica e culturale diversificata ed importante. Si sollecita ad esempio la collaborazione con il Maggio Musicale Fiorentino al fine di costruire un progetto di *"Maggio diffuso, che porti nel territorio alcuni eventi da Firenze"*, ma anche la costruzione di progetti in evidente relazione con le caratteristiche territoriali, ad esempio con Vinci e la figura di Leonardo.

Le relazioni e le sinergie attivabili dal teatro con gli interlocutori e con il tessuto artistico-culturale, economico, industriale, commerciale e turistico del territorio e dell'area vasta, potrebbero renderlo leva di sviluppo per essi, aiutandoli così ad ampliare la propria offerta e attrattività. È soprattutto per il settore turistico che gli interlocutori vedono nel teatro questa possibile funzione abilitante.

Alla scala urbana il teatro dovrebbe configurarsi secondo gli intervenuti come un **luogo aperto alla città, quotidianamente vissuto e frequentato da una molteplicità di figure sociali** e quindi **aperto alla diversità e sensibile alle fragilità sociali**, verso le quali dovrebbe rivolgere particolari attenzioni formulando proposte in grado di produrre una diffusione della cultura artistica, musicale e teatrale anche negli strati meno avvantaggiati della comunità.

## L'architettura del teatro

Dal punto di vista della forma architettonica che dovrà ospitare la nuova struttura teatrale la maggior parte degli interlocutori evidenzia come essa debba essere adeguata ad accogliere funzioni specifiche e specialistiche in modo che il teatro non diventi una “scatola anonima”, ricalcata sul modello di un “centro polivalente”, dal quale invece deve prendere necessariamente le distanze. Non si deve pensare cioè che il termine “civico” significhi che qualunque cosa legata alla cultura debba venire collocata all'interno del teatro. Esso deve riuscire ad intercettare le esigenze di tutte le attività artistiche e del mondo dello spettacolo locali, seppur trovando una **forma specialistica**.

Il teatro proposto viene immaginato come un contenitore sia specialistico, ma comunque poliedrico ed ecosostenibile, secondo modelli ormai diffusi in Europa (ad esempio in Finlandia e in Svezia), dove le “*macchine teatrali*” sono ormai immaginate come **strutture “variabili”** ovvero **altamente versatili** e quindi capaci di ospitare una pluralità di genere artistici, ma anche di funzioni (produzione e formazione oltre che programmazione), in modo che possa essere vissuto costantemente dalla comunità. In tale prospettiva diventa importante, secondo gli intervenuti, fare una **sceita architettonica ben definita** e che miri a soddisfare tale presupposto di versatilità, anche a fronte di una volumetria non troppo grande che, stante l'attuale localizzazione, potrebbe caratterizzare il nuovo teatro. A titolo di esempio viene riportato il fatto che alcuni teatri vengono attualmente costruiti secondo una logica modulare, che permette loro di adeguare i propri spazi secondo le diverse esigenze artistiche.

La nuova struttura potrebbe contenere una **sala grande** per le grandi manifestazioni ed un **ridotto** destinato ad accogliere attività minori, anche rivolte ai bambini più piccoli, oppure incontri, convegni, presentazione di testi e libri, che possono vedere la collaborazione delle diverse realtà artistiche locali. Viene quindi proposto l'inserimento di **spazi di prova**, di un'**aula multimediale**, di una **radio web** del teatro e di una **foresteria**, per ospitare gruppi di artisti o spettatori.

Esso dovrebbe contenere anche **spazi da destinare a un'area ristoro**, in modo da coinvolgere anche il mondo della ristorazione.

Grossa importanza viene data da alcuni interlocutori alla **progettazione degli spazi circostanti la struttura architettonica del teatro**. Si sollecita in tal senso la progettazione di una **piazza-parco** di elevata qualità ecologica e paesaggistica, che circonda l'intera architettura. Essa dovrebbe essere immaginata come un "*prolungamento del teatro nel paesaggio*" così da ospitare anche alcune **funzioni all'aperto**. Essa dovrebbe essere aperta alla comunità così da generare un'abitudine nella frequentazione dalla quale auspicabilmente possa nascere un progressivo avvicinamento delle persone (soprattutto bambini e ragazzi) al mondo delle arti e dello spettacolo. In tale ottica, secondo alcuni intervistati, dovrebbe essere ripensata anche Piazza Guido Guerra, il Palazzo delle Esposizioni (per il quale sarà necessario studiare il dialogo spaziale con la nuova struttura) e più complessivamente il sistema della mobilità nell'area.

Si raccomanda inoltre che la nuova architettura del teatro sappia **dialogare con le caratteristiche del contesto circostante e più in generale del territorio comunale** e mostrare un'**alta qualità** architettonica. Alcuni intervistati suggeriscono a tal proposito che esso si ispiri maggiormente alla campagna toscana, usando "elementi green" e materiali locali (cave, legno etc). In riferimento all'attenzione su materiali e forma, viene riportato l'esempio del Centro Culturale Nuova Caledonia fatto da Renzo Piano, che potrebbe essere usato come fonte d'ispirazione concettuale, in virtù della sua capacità di integrazione con il territorio, il contesto e la storia locali.

Vengono inoltre suggeriti i seguenti accorgimenti tecnici:

- **Capienza:** Particolare attenzione dovrà essere inoltre conferita alla valutazione della capienza (in termini di posti per il pubblico), evitando che la stessa risulti sovrastimata e quindi eccessiva. 400- 500 persone è la capacità minima che dovrebbe avere secondo gli interlocutori il teatro.

- **Palcoscenico:**
  - Dimensioni del palcoscenico usabile: almeno di 12x10 metri per almeno 400-500 persone. È utile ricordare che la dimensione del palcoscenico dipende dalla capacità del teatro stesso. Inoltre, il palcoscenico non deve essere “all’italiana” ovvero non deve presentare uno spazio di calpestio scenico inclinato, ma deve al contrario essere pari quota.
  - Quinte: è indispensabile lasciare un confortevole spazio di passaggio ai lati e dietro le quinte.
- **Camerini:** si consiglia la predisposizione di due camere grandi in grado di accogliere almeno 30 di persone ciascuna, un paio di camerini più piccoli destinati ai solisti esterni/ospiti, corridoi che collegano i diversi camerini, che assumono anche un ruolo funzionale per le compagnie di danza durante gli spettacoli.
- **Tappeti di danza:** il teatro deve dotarsi di un tappeto di danza.
- **Tecnici macchinisti, fonici e luci:** il teatro deve avere una base professionale per la fonica, le luci e i movimenti scenici, assunta in pianta stabile, che può essere impiegata anche su corsi professionalizzanti, in modo da creare nuove competenze e maestranze.
- **Schermo a led:** si consiglia di dotare il teatro di uno schermo a led utilizzabile per proiezioni scenografiche.

**Secondo alcuni interlocutori il Teatro di Pontedera** può essere un esempio da assumere come riferimento sia come struttura qualitativa che come offerta di servizi. Ha infatti una struttura permanente con staff tecnico che può offrire servizi diversificati.

## La gestione e la sostenibilità economica del teatro

Vi è una diffusa consapevolezza della **difficoltà di garantire la sostenibilità economica** del nuovo teatro. Tuttavia, ciò, a detta della maggior parte degli intervistati, non può essere un elemento ostativo alla sua realizzazione, poiché ***“il teatro è un investimento culturale per la comunità intera e come tale va fatto, costi quel che costi”***.

Sarà comunque necessario **riflettere** approfonditamente, anche con l'aiuto di competenze specialistiche, sulla **struttura economica** del teatro, nonché sulla sua **macchina gestionale** dalla cui prima dipende. Il teatro potrebbe configurarsi come una **società a capitale maggioritario pubblico**, supportata da azionisti privati. Potrebbe anche però costituirsi in forma di **cooperativa di soci**.

Gli **introiti** potrebbero arrivare al teatro dalle **attività** che in esso si svolgono e dall'**affitto** delle sue architetture, che però dovrebbe mantenersi basso per le associazioni locali, al fine di consentire l'accesso alla struttura anche alle piccole associazioni del territorio.

È necessario inoltre capire il ruolo che il nuovo teatro civico di Empoli potrebbe acquisire rispetto a quelle che sono le **“formule” previste dalla legge** (Teatro Nazionale, Teatro di Tradizione, Teatro stabile, ecc.), nella consapevolezza che molti sono i fattori che intervengono in questa attribuzione e che da essa dipendono le attività che la struttura potrà fare (produzione, programmazione, ospitalità, formazione), i relativi finanziamenti, nonché l'organigramma delle professioni necessarie al suo mantenimento. Su questo si consiglia un serrato confronto almeno a livello regionale. Alcuni interlocutori consigliano di conferire al teatro una formula nuova che è quella di un **“teatro diffuso”**, in virtù delle relazioni che lo stesso potrebbe tessere con altre strutture artistico-culturali presenti nella zona con le quali organizzare programmazione e attività in maniera collaborativa.

In ogni caso la maggior parte degli interlocutori afferma che il teatro non può avere una gestione comunale, ma deve dotarsi di una struttura autonoma.

## Il bando per il concorso di idee

Per quanto riguarda la scrittura del Bando con cui lanciare il Concorso di idee per la progettazione del nuovo teatro si consiglia la **costituzione di un gruppo tecnico** (costituito da specialisti delle professioni dello spettacolo (prevalentemente tecnici: elettricisti, fonici, macchinisti, ect.) che **possa affiancare l'Ufficio** tecnico comunale nella predisposizione dei contenuti dello stesso Bando e nella valutazione delle proposte progettuali che arriveranno, affinché il teatro possa divenire una "*macchina di efficienza*".

Sempre in tale ottica sarebbe inoltre necessario mettere delle restrizioni nei requisiti per l'accesso al bando **vincolando la possibilità di partecipare allo stesso solo a quei teams di progettisti che possono dimostrare di aver avuto esperienze analoghe**, al fine di evitare che si creino teatri virtuosi da un punto di vista architettonico, ma completamente inefficienti dal punto di vista funzionale.

## Il nome del teatro

Riguardo al nome si suggerisce di guardare alla storia del territorio chiamando il teatro ad esempio:

- Teatro Tommaso Salvini (ereditando il nome del primo teatro civico);
- Teatro Busoni (dal nome del noto musicista empolesse);
- con un nome che giochi sul termine Emporium (richiamando il nome antico di Empoli).

Al contempo, alcuni intervistati preferiscono ricercare un nome differente. Le proposte alternative sono:

- un nome che 'guardi verso il futuro';
- un nome che possa essere identificativo per Empoli e per il circondario;

- “Centro di produzione culturale”;
- un nome che colleghi il teatro al territorio e ai suoi elementi caratteristici, come “Teatro delle Rive” o “Teatro Arno”;
- un nome, in una forma didascalica, che richiami la rete dei teatri del territorio riprendendo il ‘concetto di galassia’ o adoperando la parola “teatro” al plurale, ovvero “teatri”, come ad esempio “I teatri di Empoli” o “Empoli nei Teatri”, al fine di dare la sensazione di un luogo che contiene molteplici realtà ed ispirazioni.
- un nome che riporti lo sponsor che sostiene il teatro, come accade in altre realtà. In merito a tale proposta, alcuni intervistati si sono mostrati in disaccordo e preferiscono un altro modo di coinvolgere degli sponsor.

Infine, alcuni intervistati affermano che il nome deve avere una forte valenza comunicativa con cui poter giocare anche da un punto di vista grafico in diversi ambiti, come ad esempio sui vari canali social.



# ELENCO STAKEHOLDER

---

- 1. Associazione ARBUS, coordinamento "Teatro come differenza"**  
Francesca Sanità, conduttrice di gruppi, regista, mediatore familiare
- 2. Associazione Centro Storico Empoli**  
Alessandro Bartolozzi, Direttore artistico
- 3. Associazione Culturale Mosaico**  
Giovanni Preti, Vicepresidente
- 4. Associazione Culturale Silver**  
Alessio Cioni, Presidente e Concertista di pianoforte
- 5. Associazione Spazio X Tempo**  
Lorenzo Bagnoli, consigliere
- 6. Associazione #Vorrei prendere il treno Onlus**  
Carlo Tempesti, Presidente
- 7. Atelier Marco Bagnoli**  
Marco Bagnoli, Proprietario e artista
- 8. Banca di Cambiano**  
Paolo Regini, Presidente
- 9. CABEL Holding S.p.A**  
Stefano Tana, Amministratore Delegato
- 10. CABEL Industry S.p.A.**  
Paolo Regini, Presidente del Consiglio di Amministrazione

**11. CAM, Centro Attività Musicali (associazione culturale)**

Omar Daini, Presidente

**12. Centro Studi Musicali Busoni (associazione musicale)**

Eleonora Caponi, Presidente

Lorenzo Ancillotti, Direttore

**13. Chianti Banca**

Damiano Bonifacio, Direttore della filiale di Empoli

**14. Cgil Empolese Valdelsa**

Paolo Aglietti, Responsabile

**15. CISL di Empoli**

Alessio Rigatti, Responsabile

**16. Confesercenti Circondario Empolese Valdelsa**

Gianluca D'Alessio, Responsabile

**17. Confindustria Empolese-Valdelsa**

Paola Castellacci, Presidente

**18. Consiglio Comunale (Buongiorno Empoli – Fabbrica Comune)**

Beatrice Cioni

Leonardo Masi

**19. Consiglio Comunale (Fratelli d'Italia-Centrodestra per Empoli)**

Andrea Poggianti

**20. Consiglio Comunale (Lega Salvini Empoli)**

Andrea Picchielli

**21. Consiglio Comunale (Movimento 5 Stelle)**

Anna Baldi

**22. Consiglio Comunale (Partito Democratico)**

Alessio Mantellassi, Presidente

**23. Consiglio Comunale (Partito Democratico)**

Simone Falorni

**24. Consiglio Comunale (Questa è Empoli)**

Andrea Faraoni

**25. Consorzio Coeso**

Marco Peruzzi, Presidente

**26. Cooperativa sociale Sintesi-Minerva**

Cristina Dragonetti, Presidente

**27. Empoli Jazz (associazione musicale)**

Filippo D'Urzo, Direttore Artistico

Giovanni Oreni

Aniello Caruso

**28. Fondazione SeSa (attività di solidarietà nell'ambito educativo)**

Paola Castellacci, Consiglio di amministrazione

**29. Giallo Mare Minimal Teatro (associazione musicale)**

Vania Pucci, Rappresentante legale

Renzo Boldrini, Direttore Artistico

**30. Giunta Comunale**

Fabrizio Biuzzi, Assessore allo Sport, Associazionismo, Volontariato

**31. Giunta Comunale**

Giulia Terreni, Assessore alla Cultura, Turismo, Tradizioni Popolari,  
Qualità della Vita, Creatività

**32. L'art de la Danse (scuola di danza)**

Palmyra Piscopo, Responsabile

**33. Libreria San Paolo**

Fabio Cremonesi

**34. Ludicomix (associazione culturale)**

Tommaso Alderighi, Presidente

**35. Misericordia di Empoli**

Pierluigi Ciari, Governatore

**36. MOVE (scuola di danza, musica e teatro)**

Luca Fattori, Direttore artistico

**37. Pellemoda S.r.l.**

Azzurra Morelli, Proprietaria

**38. Peragnoli Scar (concessionaria)**

Carlo Peragnoli, Proprietario

**39. PromoCultura (cooperazione di servizi culturali)**

Francesco Biron, Direttore responsabile

**40. Sammontana S.p.A.**

Leonardo Bagnoli, Amministratore delegato

**41. SeSa S.p.A. (innovazione tecnologica e digitale)**

Paola Castellacci, Amministratore delegato dell'azienda Adiacent del Gruppo Sesa

**42. Sezione Soci Coop**

Francesca Martini, Presidente

**43. Scuola Santissima Annunziata**

Caterina Tofanelli, Coordinatrice didattica

**44. Simon Dance Studio (scuola di danza)**

Simona Cerbioni, Direttrice

**45. Tinghi Motors (concessionaria)**

Eugenio Tinghi, Proprietario

**46. UniCoop Firenze**

Daniela Mori, Presidente

**47. Cittadino**

Enzo Nigi, Commerciante ed ex Presidente Confesercenti

**48. Cittadino**

Attila Simon, Musicista

**49. Cittadina**

Claudia Vaglini, Attrice

**50. Cittadino**

Federico Biancalani, Scenografo

**51. Cittadina**

Elisabetta Santini, Attrice

**52. Cittadino**

Paolo Regini, Vicepresidente e socio-fondatore del Teatro del Popolo di Castel Fiorentino (FI)

**53. Cittadino**

Giuseppe Scali, Regista

**54. Cittadino**

Marco Ulivieri, Scenografo

**55. Cittadino**

Damiano Tognetti, Musicista

Processo partecipativo realizzato con il supporto tecnico di Avventura Urbana S.r.l.

